

La Borsa

L'effetto Sparkle spinge il titolo Tim Positiva l'Europa

Borse Ue tutte in rialzo, tranne Londra, in scia all'avvio positivo di Wall Street. Piazza Affari guadagna lo 0,45%, con lo spread che risale sopra quota 114 punti. La migliore è stata Tim (+4,06%), in attesa della vendita di Sparkle e del piano industriale del 13 febbraio. Denaro anche su Stm (+1,87%), sul lusso (Moncler +2,38%, Cucinelli +1,3%) e sui farmaceutici (Recordati +1,54%, Diasorin +0,98%); sotto tono le banche, tranne Mps (+1,88%) e Bper (+1,3%). Vendite su Buzzi (-1,32%), Nexi (-1,13%) e Saipem (-0,84%).

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia/

I migliori

Telecom Italia	+4,06%	↑
Moncler	+2,38%	↑
Monte Paschi Si	+1,88%	↑
STMicroelectr.	+1,87%	↑
Erg	+1,79%	↑

I peggiori

Buzzi	-1,32%	↓
Nexi	-1,13%	↓
Saipem	-0,84%	↓
Banco BPM	-0,74%	↓
Azinut H.	-0,57%	↓

Lo studio

Commerci, clima e IA Il mondo a blocchi non sa più cooperare

L'allarme del Wef di Davos: in stallo il dialogo tra Paesi su economia e sicurezza
Flussi di merci e capitali sempre più concentrati tra alleati

di Filippo Santelli

ROMA - Abbiamo problemi globali: guerre, crescita stagnante, cambiamento climatico. Ma i governi vogliono e sanno ancora cooperare per affrontarli? O in un mondo che si divide tra amici e nemici, in cui Stati Uniti e Cina si sfidano per la supremazia, in cui si moltiplicano le pulsioni sovraniste, non è più possibile? Sono le domande alla base del Global Cooperation Barometer, studio del World Economic Forum (Wef) con la società di consulenza McKinsey che prende il polso della collaborazione tra Paesi, misurando 41 parametri in cinque campi, sicurezza, commerci, ambiente, salute e tecnologia. La risposta è in chiaroscuro, non apocalittica come chi decreta la fine della globalizzazione, ma neppure rassicurante: la cooperazione resta a livelli storicamente elevati, ma da cinque anni a questa parte ha smesso di crescere e mostra sinistre fratture. Proprio mentre il ritorno di Trump, leader che detesta istituzioni e intese multilaterali, promette di dare un ulteriore scossone all'ordine globale che fu.

Piccola premessa. Promuovere la cooperazione (e quindi non darla per spacciata) è il business del World Economic Forum, il cui barometro introduce i lavori del prossimo summit di Davos che dal 20 gennaio - proprio il giorno dell'inaugurazione di Trump - porterà sulle Alpi svizzere la solita sfilata di leader politici ed economici. D'altra parte il tentativo di ancorare l'analisi a dati oggettivi è utile a mettere in prospettiva la disordinata transizione tra paradigmi che stiamo vivendo.

Dove la cooperazione si sta deteriorando in modo evidente, l'ombra più tragica tra i settori considerati, sono i conflitti. Ucraina, Medio Oriente, Sudan, si moltiplicano guerre senza soluzione, con 122 milioni di profughi, mai così tanti, mentre il Consiglio di sicurezza Onu, bloccato dai veti incrociati, non lancia missioni di pace dal 2014. Gli altri quattro indicatori

I settori



Guerra e pace

Cooperazione impossibile: i conflitti in Ucraina, Medio Oriente e Sudan non trovano soluzione



Commerci e investimenti

Nonostante tutto aumentano, ma si stanno concentrando tra Paesi allineati dal punto di vista geopolitico



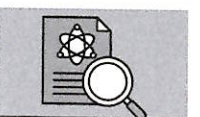
Tecnologia

I flussi globali di dati aumentano ma si rischia una corsa alla armi dell'intelligenza artificiale



Clima e ambiente

Finanza verde e installazione di rinnovabili crescono però il ritmo non basta per raggiungere Net Zero



Salute

Giù gli investimenti in ricerca e sviluppo. Manca ancora un framework globale per gestire le prossime pandemie

mandano però indicazioni più sfumate, restando nel complesso a livelli superiori a quelli pre-Covid. Prendiamo i commerci, al centro delle dispute tra Occidente e Cina (e non solo). I numeri dicono che, dopo una flessione nel 2023, l'anno scorso gli scambi di beni sono tornati a crescere, anche se a un ritmo basso (2,7%), mentre quelli di servizi aumentano decisi. I flussi però si riorganizzano, concentrando tra Paesi allineati dal punto di vista geopolitico. E anche gli investimenti esteri - in salita - sono sempre più localizzati in poche grandi economie e settori strategici, come chip e tecnologie verdi, oggetto di nuove politiche industriali. Sono tendenze problematiche, per i Paesi in via di sviluppo che non convergono più con il mondo avanzato ma anche per un'Europa disunita, incapace di competere. L'uomo delle tariffe Trump riporterà tutti indietro al protezionismo? «È presto, i dazi sono un fattore di preoccupazione», dice Bob Sternfels, global managing partner di McKinsey - ma molte delle sue nomine hanno un background di affari e un orientamento pro crescita. I dazi, secondo le ultime indiscrezioni, potrebbero essere mirati.

Luci e ombre anche negli altri settori. Per esempio la tecnologia e l'innovazione, dove i flussi globali di dati e la popolazione connessa continuano ad aumentare, ma la crescita degli investimenti dei vari Paesi in Intelligenza artificia-



La fusione

Foto di gruppo tra Getty e Shutterstock

Il colosso delle immagini Getty si fonde con la rivale Shutterstock, operazione che crea uno dei più grandi archivi fotografici al mondo, del valore di 3,7 miliardi di dollari. L'operazione, per due società che soffrono da tempo, ha l'obiettivo di competere con le nuove società dell'intelligenza artificiale e con le loro immagini così realistiche da minacciare quelle reali. Dovrà essere approvata dalle autorità Antitrust sia negli Stati Uniti che in Europa.

le e le limitazioni alle esportazioni tech fanno presagire una "corsa alle armi dell'IA". Darsi regole comuni per orientare lo sviluppo degli algoritmi sarà un'impresa. Pure sul clima i dati sfuggono a interpretazioni polarizzanti: la finanza verde e le rinnovabili crescono veloci, ma non abbastanza per evitare la catastrofe. Un disimpegno americano potrebbe innescare una corsa al ribasso in tutto il mondo.

Trump, appunto. Børge Brende, CEO del Wef, fa il suo lavoro e vede «il bicchiere mezzo pieno: sarà un ordine globale più competitivo, ma la storia, anche quella del suo primo mandato, mostra che la

competizione può essere gestita». La convinzione è condivisa da buona parte dell'élite degli affari che popolerà Davos, pronta a scendere a patti con l'imprevedibilità e prendersi quanto di buono Trump promette su deregulation e sgravi fiscali. Di certo però il suo bis rende la crisi delle istituzioni multilaterali, dall'Onu all'Organizzazione del commercio, ancora più profonda, forse irreversibile. Siamo nel GZERO, mondo senza guide che in nome degli interessi nazionali rischia di avvitarsi in un gioco a somma zero e in una costosa frammentazione.

L'allargamento dei Brics mostra

I titoli di Stato

Dal Tesoro un Btp Green da 5 miliardi

Il Ministero dell'Economia ha affidato ad un pool di banche composto da Mps, Bnp Paribas, Citibank, Credit Agricole, NatWest e UniCredit il mandato per l'emissione di due bond: un Btp a 10 anni con scadenza 2036 e un nuovo Btp Green a 20 anni con scadenza 2046 per un importo non superiore a 5 miliardi di euro. Il Btp Green - spiega il Mef - sono titoli di Stato italiani i cui proventi sono destinati al finanziamento di iniziative del bilancio dello Stato (incentivi fiscali e spese) con ricadute ambientali sostenibili. I fondi raccolti saranno ripartiti tra vari interventi: i principali riguarderanno l'efficienza energetica degli edifici e i trasporti. In particolare in gran parte finanzia investimenti in conto capitale per la realizzazione di infrastrutture ferroviarie, l'elettrificazione di tratte ferroviarie e la promozione di mezzi di trasporto sostenibili, e a contributi di sostegno alla mobilità ferroviaria.



Il Mef
La sede
del ministero
dell'Economia

Arriva il terremoto Trump. Sternfels: "Molti nella sua squadra danno priorità alla crescita"

che diverse geometrie di cooperazione sono possibili, ma la loro efficacia resta da dimostrare. Serve innovazione nell'approccio, suggerisce il rapporto, partire da piccoli dossier dove gli interessi sono allineati, essere opportunisti e flessibili, mentre le multinazionali continueranno a separare le attività nelle varie geografie per tutelarsi dai conflitti. «La cooperazione non sarà multilaterale, ma regionale o bilaterale», dice Sternfels. Funzionerà?

REPRODUZIONE RISERVATA